I servizi devono essere unificati, non dispersi per i vari Ministeri.

Nè vale osservare che si tratta di materia finanziaria, perchè quando si deve autorizzare o meno una provincia ad eccedere il limite normale della sovrimposta, quando si tratta di giudicare se un bilancio comunale deve o no essere integrato, si fa della vera e propria amministrazione anzi si esercita la più delicata ed importante funzione di tutela amministrativa.

Ed allora è logico, mi pare, che questo compito spetti al Ministero dell'interno, che deve vigilare e dirigere in modo armonico, la vita di tutti i comuni e le provincie d'Italia e non soltanto di alcuni.

Onorevoli camerati, concludo.

L'onorevole ministro delle finanze enunciò un ottimo principio, quando disse che bisognava tendere alla perequazione dei contribuenti anche rispetto ai carichi locali.

A me sembra, però, che se vogliamo avvicinarci a questo risultato, senza creare altri inconvenienti, che sarebbero forse rimedi peggiori del male, due cose bisogna fare: innanzitutto tener distinte quelle provvidenze eccezionali che si credesse di adottare per ottenere subito il risanamento dei bilanci, da quello ordinamento che si deve adottare in via definitiva.

In secondo luogo, per questa sistemazione definitiva, senza ricorrere a formule algebriche di cui l'arguzia tutta napoletana del nostro relatore vi ha dato qualche esempio, occorre trovare un ordinamento più semplice e chiaro.

Lasciamo ai comuni e alle provincie la responsabilità della loro vita.

Non bisogna credere che tutto il disavanzo ed il disagio attuale siano dovuti a sperperi od a insipienza. I pubblici servizi costano; ma i cittadini ne sopportano tanto più volentieri il peso, quanto più vedono che il loro sacrificio serve a migliorare e ad abbellire il proprio comune: lasciamo, dunque, che ciascun Ente; sotto la sagace vigilanza ed il severo controllo dell'Amministrazione dell'interno si regoli secondo le proprie risorse e secondo la volontà e lo spirito di sacrifizio dei suoi contribuenti.

Una sola cosa si deve volere nell'interesse della Patria, che tutti vogliamo prospera e grande: che non si spenda male o, peggio ancora, disonestamente.

Questo a noi impone il Duce, inflessibilmente; e questo dobbiamo fare sempre nelle piccole, come nelle grandi occasioni. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare l'onorevole camerata Raschi. Ne ha facoltà.

RASCHI. Onorevoli camerati, senza spendere parole per richiamare l'attenzione della Camera sull'opportunità anzi, più che opportunità sulla necessità dell'attuale riforma tributaria degli enti locali, parole che sarebbero perfettamente unutili, dopo quanto su tale argomento hanno detto precedenti oratori, dopo che la Commissione incaricata dello studio e il ministro competente hanno così egregiamente illustrato questa necessità, pur sottolineando una questione che mi sembra saliente, e che già è stata richiamata dal camerata Putzolu, e cioè che l'aumento tributario coll'attuale riforma è quasi il doppio di quello che richiede il disavanzo dei bilanci degli enti locali, passerò senz'altro all'esame di alcune questioni, che nella riforma sono contemplate.

Nel passaggio dei servizi, che con criterio molto giusto vengono trasferiti dagli enti minori agli enti più grandi fino allo Stato, perchè, dotati di maggiore capacità finanziaria e di più adatta attrezzatura, io noto che per la manutenzione delle strade, per le quali non si ha nello schema di riforma l'indicazione precisa di quelle che saranno trasferite dai comuni alle provincie, è molto giusto e logico se si limita a quelle strade che essendo comunali hanno una tale importanza di traffico da richiedere effettivamente una manutenzione più perfetta e più costosa e che molto meglio può essere eseguita dagli enti provinciali anzichè dai comuni. Ma noto anche, secondo il mio modestissimo parere, che sarebbe un grave errore quello di passare le strade comunali di secondarissima importanza, le strade vicinali e le poderali, all'Amministrazione provinciale poichè, dato il piccolo traffico che su di esse si svolge, sarebbe perfettamente erroneo attribuirle ad un ente così importante con rilevante spesa di manutenzione, del tutto inadeguata alla piccola utilizzazione delle strade stesse.

Altra spesa importante che dai comuni passa alle provincie, è quella delle spedalità. Altri oratori hanno già parlato di questo e hanno dato il loro incondizionato assenso a questo trasferimento di spese.

Io non sono perfettamente di questo avviso.

Quali sono le ragioni che hanno indotto a trasferire la spesa delle spedalità dai comuni alle provincie? Non ne vedo che due: una per eliminare il continuo passaggio di spese per spedalità fra comune e comune per tutti quei poveri che passano da un comune